

IL FOCUS CON I DATI DEL CENTRO STUDI "LAVORO&WELFARE"

LA CAMPAGNA VACCINALE ANCORA LENTA

DI DORELLA CIANC

CESARE DAMIANO

Il Centro Studi Lavoro&Welfare ha pubblicato il suo nuovo report a cura dell'Osservatorio pandemico, che esamina e rielabora i dati ufficiali del Ministero della Salute e della Protezione civile. Attualmente, sono 1,9 milioni le dosi di vaccino somministrate (2,3 milioni le dosi consegnate) e sono circa 564mila le persone completamente vaccinate (cioè con la prima e la seconda dose). Inutile dire che si tratta di numeri ancora troppo limitati per influire positivamente sul rallentamento della pandemia. In quest'ultima settimana siamo a una media di circa 73mila somministrazioni al giorno (la quasi totalità sono seconde dosi), che è un passo avanti rispetto alle 33mila della settimana precedente. La media di gennaio è stata di 62mila somministrazioni quotidiane, un dato influenzato dai noti rallentamenti nella fornitura dei vaccini. In attesa di conoscere i tempi e le quantità di dosi che verranno fornite al nostro Paese è necessario rilevare che per ridurre significativamente i decessi per le persone più a rischio (normalmente le persone più anziane con patologie pregresse) sarà necessario realizzare le prime due fasi del piano vaccinale governativo. Le persone interessate alla prima fase sono circa 6,4 milioni. Quelle interessate alla seconda sono circa 20,8 milioni. Pertanto sarà, poi, dirimente l'organizzazione dei siti vaccinali: nell'ipotesi di garantire le due dosi di vaccino a tutte queste persone entro agosto 2021, sarà necessario arrivare ad avere 55 milioni di dosi e servirà una media di 300mila vaccinazioni al giorno. La vaccinazione della popolazione più anziana rappresenterebbe indubbiamente un rilevante passo in avanti nel controllo della pandemia e dei suoi effetti più nefasti, riducendo drasticamente i decessi.

Al riguardo è utile ricordare l'ipotesi sociale del prof. Cristiano Codagnone dell'Università Statale di Milano, che ha collegato, in suo studio pubblicato a Gennaio, il rilevante numero dei decessi nella popolazione anziana, oltre alle condizioni di salute, anche alle condizioni di deprivazione materiale e sociale, indicando che quasi un terzo degli ultra 75enni vive in condizioni di disagio. Se fosse confermata quest'ipotesi sarebbero necessarie, oltre alla campagna vaccinale, adeguate misure di assistenza e protezione sociale.

Il trend della pandemia. I dati.

Il Rapporto dell'Osservatorio sul Covid di Lavoro&Welfare, curato in particolare da Piero Pessa, aggiornato al 30 gennaio, ci indica una tendenza ancora preoccupante dei contagi e dei decessi. Per quanto riguarda questi ultimi, la caratteristica della prima ondata è stata caratterizzata da un salita, fino all'apice, durata due mesi, seguita da un crollo. Le cifre sono eloquenti: la media di 400 decessi medi giornalieri a marzo 2020, la salita a 518 ad aprile, seguita dal crollo a maggio con 176 decessi giornalieri. La diminuzione è stata notevole, perché i decessi di maggio sono il 34% di quello precedente. Veniamo alla seconda ondata post vacanze estive. La salita dei

Tabella 1 - Contagiati e deceduti per settimana

periodo	contagiati	media giorno	incremento %	deceduti	media giorno	incremento %
4-10 ottobre	26.743	3.820		172	25	
11-17 ottobre	53.042	7.577	98,3%	334	48	94,2%
18-24 ottobre	101.973	14.568	92,2%	736	105	120,4%
25-31 ottobre	174.921	24.989	71,5%	1.408	201	91,3%
1-7 novembre	223.060	31.866	27,5%	2.445	349	73,7%
8-14 novembre	242.062	34.580	8,5%	3.620	517	48,1%
15-21 novembre	235.979	33.711	-2,5%	4.578	654	26,5%
22-28 novembre	184.001	26.286	-22,0%	5.102	729	11,4%
29/11-5/12	145.459	20.780	-20,9%	5.151	736	1,0%
6-12 dicembre	115.784	16.541	-20,4%	4.522	646	-12,2%
13-19 dicembre	112.308	16.044	-3,0%	4.411	630	-2,5%
20-26 dicembre	100.676	14.382	-10,4%	3.173	453	-28,1%
27/12-2/1	102.449	14.636	1,8%	3.365	481	6,1%
3-9 gennaio	116.658	16.665	13,9%	3.409	487	1,3%
10-16 gennaio	110.867	15.838	-5,0%	3.406	487	-0,1%
17-23 gennaio	86.452	12.350	-22,0%	3.362	480	-1,3%
24-30 gennaio	86.598	12.371	0,2%	3.117	445	-7,3%

Dati del Ministero della Salute e della Protezione Civile elaborati da Piero Pessa per l'Osservatorio Covid del Centro Studi Lavoro&Welfare.

decessi, dopo il minimo di 11 al giorno di agosto, è cominciata lentamente a settembre-ottobre ed è esplosa a novembre con 565 decessi giornalieri, ben al di sopra del mese di aprile. La corsa, poi, è continuata a dicembre 2020, dove si è arrivato alla cifra record, nei dodici mesi di pandemia, di 599 morti medi giornalieri. Cosa è capitato a gennaio 2021? Siamo a una media giornaliera di 463 decessi. Il crollo, a differenza di quanto è avvenuto con la prima ondata, non è avvenuto. Il dato di gennaio è molto alto e rappresenta ancora il 77% di quello di dicembre. Tutto questo è molto preoccupante se si considera anche il ritardo nella consegna (come dicevamo in apertura) e, di conseguenza, nella somministrazione dei vaccini. Lo ribadiamo! Dovremmo vaccinare 300mila persone al giorno! siamo a meno di 80mila, pur restando tra i primi in Europa per dosi somministrate.

Torniamo a insistere: la guardia non va abbassata e i dati leggermente in crescita nei contagi, ieri, lo dimostrano. Per vincere questa guerra, che durerà ancora a lungo, ci vuole pazienza, determinazione e capacità di fare scelte anche difficili. Il cocktail di misure da adottare è molto severo: lockdown selettivi; rapida e ampia somministrazione del vaccino; aggiornamento e ampliamento dei protocolli anti-Covid stipulati dalle parti sociali. Ancora, mantenere le regole di base suggerite, fin dall'inizio, dal Comitato Tecnico Scientifico: tutelare i lavoratori esposti al rischio di contagio; evitare la prossimità lavorativa; evitare gli assembramenti. Si tratta di una medicina amara, ma non si può evitare. Come si può osservare, nell'ultima settimana di gennaio (infatti il report è stato come sempre suddiviso in settimane) non vi è una differenza sostanziale nei contagi registrati nella settimana precedente. Ciò desta inevitabili preoccupazioni stante il fatto che si tratta sempre di numeri rilevanti - oltre 12mila contagi come media giornaliera - che testimoniano una situazione pandemica ancora incontrollabile. Viceversa, va evidenziato che sono diminuiti sensibilmente i decessi, effetto evidente della diminuzione dei contagi verificatasi nelle settimane passate.

I numeri ci dicono che non siamo ancora fuori dalla seconda ondata e vi sono ancora rischi di una ripresa della pandemia.

l'88,47% delle dosi vaccinali consegnate sono state somministrate. Quanto alle dosi somministrate per popolazione residente, la PA di Bolzano, l'Emilia-Romagna e la Valle d'Aosta sono le regioni in cui si sono somministrati più vaccini. La Calabria, la Sardegna e l'Abruzzo attualmente sono le regioni in cui si sono somministrate meno dosi.

IA SITUAZIONE IN PUGLIA

Le Asl pugliesi hanno avuto il via libera dal Dipartimento Salute per comin-

ciare, da lunedì' prossimo, a contattare gli over 80enni per raccogliere le "dichiarazioni di interesse" ad essere vaccinati contro il Covid. Lo apprende l'ANSA da fonti sanitarie locali. Non ci sarà una vera e propria prenotazione, saranno i dipartimenti di Prevenzione a chiamare i circa 250mila anziani, le liste sono già pronte, e a fissare l'eventuale appuntamento. Per chi è impossibilitato a deambulare, la somministrazione del vaccino avverrà a domicilio, tutti gli altri, invece, dovranno raggiungere i centri vaccinali che verranno

indicati dalle Asl stesse. Quasi certamente verrà utilizzato il siero Pfizer, visto che su quello AstraZeneca l'indicazione è di inocularlo agli under 55enni.

L'opposizione di centro-destra in Consiglio regionale pugliese, attraverso una interrogazione depositata ieri, chiede all'assessore alla Sanità, Pierluigi Lopalco, di fare chiarezza sulla campagna vaccinale anti Covid. "La fase 2 della Regione Puglia, terzultima in Italia per numero di dosi inoculate, procede col contagocce. L'assessore Lopalco ha dichiarato che è

colpa dei ritardi nelle consegne delle dosi, ma vorremmo ci spiegasse perché - se il problema riguarda tutto il Paese - noi siamo così indietro rispetto ad altre Regioni. Di questo rallentamento e della mancata o carente comunicazione data ai pugliesi chiedo conto in un'interrogazione urgente, affinché siano date risposte chiare ai cittadini, ragionevolmente preoccupati dallo slittamento di circa due settimane della seconda fase della campagna di vaccinazioni", annuncia il capogruppo de "La Puglia domani" Paolo Pagliaro.

"Vaccini, la brutta bestia di questo governo regionale: un milione di pugliesi non ha ricevuto la vaccinazione contro l'influenza e ora solo 1 pugliese su 100 ha finito il ciclo del vaccino contro il covid. Secondo l'autorevole Fondazione Gimbe la Puglia è terzultima in Italia. La giustificazione è che mancano i vaccini. Insomma, per ben due volte in Puglia non arrivano le dosi che dovrebbero arrivare e il dubbio che la Regione Puglia non abbia la giusta autorevolezza ci assale", incalza il capogruppo di Fratelli d'Italia, Ignazio Zullo.